

Al fianco di una persona che si ammala

Recensione di **Il viaggio indesiderato** quando la malattia entra in casa, di Lorenzo Cuffini

Lorenzo Cuffini è un consulente aziendale torinese di 57 anni. A inizio anni Novanta, dopo un solo anno di matrimonio, alla moglie è stata diagnosticata la sclerosi multipla, che negli ultimi anni l'ha costretta sulla sedia a rotelle. Cuffini ha esposto le sue riflessioni sul tema della malattia nel volumetto *Il viaggio indesiderato*. Quando la malattia entra in casa (Effatà Editrice, Cantalupa 2014).

Un'esperienza personale

Questo libro – scrive l'autore nell'introduzione – non è né un trattato sulla malattia né un testo di pastorale della salute, ma è, "semplicemente, il frutto di un'esperienza personale", di vicende private che "hanno portato a trovarmi faccia a faccia con la difficoltà e la malattia di chi mi sta vicino. E mi hanno obbligato (...) ad aprire gli occhi (...) e a farci i conti. Poi, a capire cosa davvero io volessi – prima ancora che dovessi o potessi - fare" (p. 7).

Cuffini affronta, dal punto di vista della persona "vicina" al malato, molte delle tematiche che riguardano l'"universo" della malattia. Il "momento-verità" della scoperta della malattia, in cui le sicurezze di una vita si dissolvono; il rischio che il malato venga "bollato" come tale e che venga "spersonalizzato"; i rischi, per chi è vicino al malato, da una parte di "rinunciare", di dire "io non posso farci niente" o "nulla sarà più come prima", e, dall'altra parte, di cadere nel burnout (o, come si diceva una volta, nell'"esaurimento nervoso"). Tutte queste sono situazioni che Cuffini stesso si è ritrovato a vivere e che ha imparato, con il tempo, ad affrontare.

Come vivere la malattia (dell'altro)

In che modo? L'autore individua alcune possibili strade. Innanzitutto è importante imparare a "stare" nella situazione, nel senso di restare saldi, "ben piantati", senza farsi "stordire" e trascinare troppo dalle urgenze e dalle "cose da fare" nell'assistenza di una persona cara malata.

In secondo luogo, l'umorismo può essere un'arma vincente anche nelle situazioni difficili: l'umorismo – scrive Cuffini – "rende tutto relativo", impedisce di diventare troppo "seriosi", permette di tollerare la situazione e di imparare a convivere, e soprattutto fa sorridere.

Infine, la fede. L'autore, credente, descrive la crisi e

l'evoluzione della propria fede in seguito alla scoperta della malattia della moglie. Egli distingue tra l'"idea di Dio" che aveva prima della malattia (l'idea tradizionale del "vecchio padre, bonario e onnipotente, che veglia su di te dall'alto dei cieli, pronto a correre in tuo aiuto ad ogni difficoltà incontrata (...) nella modalità del pronto intervento" – p. 14) e l'inizio di una relazione con Dio "che magari può farsi meno devota ma sempre più personale, che progressivamente si approfondisce e si fa più franca e diretta" (p. 94).

In viaggio

Ma, secondo Cuffini, la cosa più importante è la consapevolezza di essere sempre all'interno di un viaggio da vivere insieme: "In fin dei conti, si era deciso e progettato di viaggiare insieme una vita intera. Ora, sia il viaggio in programma che l'intera vita sembrano andarsene a gambe all'aria: anzi, se ne vanno senz'altro. Che fare, allora? Tenere bene al centro – e ribadirselo con forza – che il viaggio era l'importante; non i progetti saltati e le prospettive crollate. Un'altra cosa certamente rispetto ai piani originari: ma che valesse sempre la pena di essere viaggiato, e insieme (p. 8). Un viaggio nuovo quindi, non desiderato (da qui il titolo del libro), senza guide né tracciati, ma comunque accettato in sé, nelle sue rotte sconosciute, percorso nelle sue strade tutte da scoprire. Da vivere al meglio, e anche, come tutti in viaggi, da godere fino in fondo" (p. 8).

Stefano Coscia

